

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**PATTI DI ASSOCIAZIONE**

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.  
Le associazioni si ricevono:  
in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

**PREZZO DELLE INSERZIONI**

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.  
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.  
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

**DISPACCI DELLA NOTTE**

Agenzia Stefani

PARIGI, 30. — Il *Journal Official* pubblica la nomina di Manicauld segretario di prima classe all'ambasciata di Francia presso il Papa.

NUOVA YORK, 29. — Il principe Lunapipa, amico degli Stati Uniti, fu eletto Re delle Isole di Sandwich per suffragio universale.

MADRID, 29. — La banda del Curato Santacinz ebbe nell'ultimo scontro 47 morti e un numero di feriti dagli 80 ai 100. Questo fatto d'armi produsse grande impressione sulla popolazione. Molte persone che i carlisti avevano condotto seco sono ritornate alle loro case.

BASILEA, 30. — Il Vescovo di Basilea fu destituito per non avere voluto riconoscere i poteri civili, proclamando il dogma dell'infallibilità, e punendo quelli che ricusavano di ammetterlo.

NEW YORK, 30. — Un *Meeting* di proprietari di schiavi all'Avana dichiarò favorevole all'abolizione della schiavitù a condizione che si modifichi il modo d'indennità.

**NOSTRA CORRISPONDENZA**

Roma, 29 gennaio.

Non ho la pretensione di credere che i vostri lettori abbiano deplorata l'assenza della mia prosa nel giornale di ieri. Ma al fine che non corrano tosto colla mente al solito pessimo servizio delle Poste, dirò loro alla bella prima che la mia prosa non è arrivata per la buona ragione che non l'ho mandata. Il *Marchese Colombi di Fanfulla* ha appunto quest'oggi formulata la massima che le lettere che non giungono a destino sono appunto quelle che non si scrivono.

Se mi chie este il perchè del mio silenzio... Ma via, non me lo chiedete: oh! che importa a voi se il vostro povero corrispondente ha anch'esso i suoi giorni di amarezza e di lutto. Un corrispondente, a rigore, dev'essere come il saltimbanco di Giusi: lo strazio nel cuore, ma sulla fronte il sorriso e la facezia sulle labbra.

Scusate, mi ricompongo secondo lo spirito della mia parte e vengo subito.

Innanzi a tutto vi segnalai una conquista; grazie al Municipio abbiamo dato un altro passo nel territorio inviolabile del Vaticano: la Piazza di San Pietro, che tra lo Stato che la cedeva e la Chiesa che non voleva farle le spese, era in condizioni deplorabili, entra sotto la giurisdizione municipale, e così è terminata la lite che io vi segnalai negli scorsi giorni e la poco edificante baruffa tra mons. Theodali e il decano dei canonici di San Pietro.

Ma per carità non crediate che questa concessione di territorio avvalorò le speranze d'una conciliazione di là da venire. Anzi la guerra del Vaticano si fa adesso più forte che mai: i prelati francesi vanno soffiando fuoco e veleno, e quelli dell'Austria non ristanno. Si parla di qualche rimostranza fatta al Governo dalle Corti estere per le Case genera-

lizie: io non ci credo; ma la vorrei messa tra i casi possibili. Del resto nessun dovere di darsene per intesi. E se aggiungessi che quei due Governi potrebbero forse indursi a fare non una rimostranza, ma una raccomandazione in questo senso unicamente, per provocare dal Governo d'Italia una dichiarazione esplicita di non potervi dare corso. Lo ho sentito dire in un crocchio dove di solito l'alta politica non ha misteri; e una dichiarazione di questo genere farebbe mirabilmente gli affari della politica francese ed austriaca liberandoli dalle noie dei clericali ai quali potrebbero rispondere con Dante:

*Che val nelle fata dar di cozzo?*

I. F.

**Bazaine giudicato dai Tedeschi**

Se volete giustizia cercatela dai nemici.

Mentre in Francia vaneggiano dietro un processo Bazaine, appunto come noi, che volendo nel 1848 combattere i cannoni dell'Austria colle picche e colle coccarde, nel giorno della sventura vedevamo un inetto o un traditore dovunque, le celebrità militari della Germania giudicano più coscienziosamente lo sventurato maresciallo, che tenne alta la bandiera della Francia in quella battaglia di giganti che fu Gravelotte, e che i più dimenticano per magnificare qua e là scaramucce insignificanti.

La *Gazz. della Prussia occidentale* riferisce che il generale Manteuffel in occasione dell'inaugurazione, ch'ebbe luogo il 10 corr., del monumento innalzato a Metz alla memoria dei caduti nella guerra del 1870, pronunziò un'allocuzione che contiene il seguente brano:

« Quando parlano le passioni, un giudizio imparziale è impossibile. Ora, qual'è il popolo presso il quale le passioni non parlerebbero dopo avvenimenti come quelli dell'ultima guerra? La storia renderà giustizia al maresciallo Bazaine ed alla sua valorosa armata, e mostrerà chiaramente ch'essi dovevano esser vinti dal principe Federico Carlo. Io stesso e tutti quelli che hanno preso parte alle battaglie di Metz, possiamo assicurare che abbiamo considerato Bazaine, i suoi generali e le sue truppe, degni di noi. I nostri cuori provarono tanta maggior riconoscenza verso Dio, inquantochè ebbero a resistere ad un tale attacco da parte di una tale armata. »

**NOTIZIE ITALIANE**

ROMA, 29. — La Commissione incaricata di studiare qualche punto del progetto di legge sulle Corporazioni religiose che riguarda la conversione e l'impiego dei beni, si aduna ogni giorno.

Ancora non fu presa nessuna deliberazione speciale. Crediamo per altro che già prima la Commissione avesse escluso l'idea che si dovesse costituire un fondo speciale per la Chiesa di Roma. (Libertà).

RAVENNA, 29. — Scrivono al *Ravennate* da Villanova di Bagnacavallo:

Mentre la nostra arma dei Reali Carabinieri trovavasi in perlustrazione la

notte del 25 corr. e precisamente verso mezzanotte, essa sentì rumore di persone, che tagliavano fieno in un aja colonica, ed in allora fatte le debite intimazioni, senza nessuna risposta, uno dei Carabinieri era già in procinto di esplodere la propria carabina, quando si sentì ferito da una palla d'arma da fuoco; l'altro carabiniere, si mise subito in traccia del colpevole senza felice riuscita.

L'oscurità della notte fu il motivo principale che il carabiniere li perdette di vista, e non poté inseguirli.

NAPOLI, 28. — Ieri questa Corte di Cassazione ha rigettato il ricorso dei 34 briganti che vennero già condannati, 9 alla pena di morte e 25 ai lavori a perpetuità dalla Corte di Assise di Lanciano — I nove dannati alla pena capitale sono: Giustino di Lollo, Luigi Bernardi, Domenico Colaneri, Giuseppe Delle Donne, Carmine Porreca, Angelo Manna, Francesantonio Profeta e i fratelli Giuseppeantonio e Vincenzo Rucci.

— Scrivono al *Fanfulla* che è giunta in quel porto una piro-fregata russa, destinata a stazionarvi, durante il soggiorno della czarina a Sorrento.

La fregata sarà quanto prima raggiunta da un avviso e dai piroscafi che trasportano i bagagli dell'imperatrice e del suo seguito.

FIRENZE, 30. — Furono scoperte alcune associazioni di falsificatori di biglietti di Banca, col sequestro di tutto il materiale, e colla cattura di sette individui colpevoli, che ora trovansi alle Murate.

**NOTIZIE ESTERE**

FRANCIA, 29. — Gli ultimi dispacci da Versailles dicono che, ad onta delle esistenti difficoltà, si verrà probabilmente ad un accordo fra il signor Thiers e la Commissione dei Trenta. Giova sperarlo.

INGHILTERRA, 26. — Il partito conservativo d'Irlanda si prepara a combattere il ministero inglese.

**ATTI UFFICIALI**

28 gennaio.

R. decreto, col quale è autorizzata la Banca generale di credito industriale, sedente in Roma.

R. decreto, col quale sono espropriati per causa di utilità pubblica e per servizio del Governo vari immobili di corporazioni religiose in Roma.

Disposizioni nel personale dell'esercito.

**CORTE D' ASSISIE**

Presidente conte RIDOLFI.  
Giudici MOROSINI e MELATI.  
Pubblico Ministero cav. GAMBARA.

**Causa** contro Cattaneo Giovanni, Destro Sante e correi per furti e grassazioni. Difensori: Callegari, Salom, Clemencig, Cocchi, Crestani, Fantoni, Manredini, Cantele e Giavedoni.

Udienza del 29 gennaio.  
(Continuazione)

L'udienza è ripresa alle ore 12 3/4. Il teste Placco Giovanni ricorda che era a Casale quando ricevette le lettere dal Cicogna ed era nell'ottobre 1869.

Riparla del contenuto delle lettere, che ha poi abbruciate.

L'avv. Callegari avendo potuto constatare che certo Bissaro ed un bovaio del Ferrari erano stati condannati per furto di frumento a danno del Ferrari, prega il Presidente a voler cercare se si potesse dar vita a questo fatto.

Destro Costante d'anni 70, fabbro, di Montagnana, non conosce Destro Sante e nessuno degli altri imputati.

Conosce il Placco padre e figlio, e ridusse delle serrature ed altre rinnovate nelle loro case. In una di queste serrature vecchie trovò un'opera d'una chiave che non andava bene alla serratura. Questa riparazione l'ha fatta circa due anni fa. Nelle altre serrature non ha trovato. Sa che il Placco fece tali riparazioni per alcuni furti di frumento che erano stati commessi.

Mazzoni Francesco fu Giovanni, d'anni 38, abitante ad Anole di S. Bonifacio, negoziante di grani.

Conosce di vista il Pavan, ma non ne ricorda il nome. Conosce il Placco ed acquistò da lui del frumento, non ricorda se nel 1870. Fu mediatore certo Vicentini, ma il contratto non ebbe luogo per intero perchè non fu consegnato tutto il grano, perchè delle 100 moggia contrattate ne mancarono 38 e 40. Il Placco disse che non ne poteva consegnare di più perchè il resto era stato rubato.

È riassunto il teste Angelo Vettore sopra altre circostanze. Il teste conosce Rossi Antonio detto *Bortolin* cognato di Meneghetti Pasquale.

Meneghetti dice che alla propria sorella è marito il Rossi.

Il teste Vettore racconta che il Rossi gli raccontò di alcuni furti commessi. Il Rossi gli fece questa confidenza, quando il Rossi stesso lavorava a Campetto, falcendo l'erba; (nell'esame scritto indica il giorno di lunedì 7 agosto 1871). Venuti in discorso, il Rossi parlò delle perquisizioni fatte anche al Meneghetti, raccontando della tela trovata e che era del Faccioli detto *Bagaiolo*, che allora il teste non conosceva.

In seguito il Rossi, condotto dal teste a sedersi sotto un albero, gli narrò i fatti presso a poco come glieli avea raccontati l'Andreose. Ha detto che ci entrava anche il Ferrarese nel furto, anzi era di guardia e per poco non rimase ucciso, perchè essendo rientrato, i compagni credendo di essere scoperti s'erano rivolti colle armi contro il sopravvenuto. Non ricorda se questa circostanza l'abbia saputo dal Rossi o dall'Andreose. Si riferisce al suo esame scritto nei particolari: in esso nomina, come nominati dal Rossi, che c'eravano Marzotto, Balbo, Galletto, Ridolfi e Meneghetti. Intorno i furti Ferrari in frumento ed in denaro, il Rossi gli disse che andavano dentro nel cortile dei *marangoni*, aperto dal granarista, il *barbon*, il quale ritirava il cane ed essi entravano con chiavi false nel granaio. Furono nominati dal Rossi, è detto nell'esame scritto, il Pastoron, i due Canatte e il Bragion senza indicare quale. Quanto al furto Placco, il Rossi disse che entravano colle chiavi false e c'eravano Marzotto Angelo, che era il capo, Marzolo, Ridolfi e *Bitian*. Raccontò d'un accidente successo una sera nella quale andarono due compagnie e quasi quasi venivano in lotta credendo rispettivamente di essere sorpresi. Ciò avveniva perchè c'erano due compagnie che andavano alternativamente. Il Rossi aggiunse che sonavano il cembalo e che se volevano rubavano tutto in casa, ma non lo facevano perchè allora mancava l'occasione di rubare ancora frumento. Quanto al furto avvenuto nel mezz'ora del Ferrari, non ricorda i nomi fatti dal Rossi e si riferisce al suo esame nel quale nomina A. Marzotto, Marzolo, Ridolfi, Vivian; e il Meneghetti

non era intemerato, ma aveva ricevuto un tallero.

Dall'esame scritto risulta che il teste ha depresso che il Cicogna precedeva i ladri e faceva la guardia, ora dice invece che crede che quel granarista *barbon* fosse il Gonella.

Il Rossi raccontò al teste che le chiavi false erano fatte da *Stella*, nell'esame scritto ha detto *lo Stella* senza indicare se padre o figlio. Il Rossi gli ha comunicato il progetto di analizzare la casa Ferrari entrando dal luminale; progetto ideato (è detto nell'esame scritto) dal Marzolo.

Raccontò pure il Rossi del furto di canape a danno dei Zanini. Sui particolari si riporta all'esame scritto, dove è detto che c'eravano i *Canate* e i *Burletto* di Sabbionara, e *Canate* ha fatto tempo a vendere o nascondere quattro balle di canape.

Ricorda il teste che il Rossi gli confidò nella mattina seguente d'aver trovato la sera precedente tre individui che dicevano di essere usciti dal carcere dove erano assieme al Meneghetti. Dicevano di avere incarico di salutare la sorella e dirle che le cose andavano bene. Nell'esame scritto è detto che il Meneghetti aveva mandato a dire che per l'affare Bagaiolo se l'era portata fuori.

Il Meneghetti nega il fatto e dice che deve aver detto il falso o Vettore o Rossi. Dice che ha avuto contrasti col Rossi per un carro di fieno che il Rossi non voleva pagare e per questo crede che abbia detto il falso. Vorrebbe che fosse udito il Rossi, ed il presidente gli dice che la legge lo vieta. Aggiunse l'imputato che il Rossi lo amasse perchè egli non voleva che il Rossi sposasse sua sorella.

Il Cicogna chiede al teste se quando c'era il Gonella, c'era anch'egli al servizio del Ferrari, ed il teste risponde che no.

Il teste dichiara del resto di confermare la sua deposizione scritta.

Sulla domanda prima fatta dall'avv. Callegari il Ferrarese dice: è vero il fatto del furto commesso dal Bissaro, d'una certa quantità di frumento da semina che gli fu trovato nascosto.

Quel frumento era in una camera terrena della quale avea dato al Bissaro la chiave; la cosa fu scoperta dall'Andreose. Sa che il Bissaro ed il bovaio suo socio furono condannati. Pare al Ferrarese che l'epoca del fatto succedesse nel 1869; il Bissaro è morto un anno fa poco dopo essere uscito di prigione. Erano nel podere di *Parisata* sotto Merlara.

Faccioli Valentino detto *Bagaiolo* fu Marco d'anni 60, abitante a Montagnana, possidente, marito a Teresa Sartori. Una notte che il teste era a letto, verso le 12, vide entrare gente il cui strepito credeva di terremoto, e intanto udì a dire: *Zitti e quieti se no ve ligheмо*. Ha veduto accendere un lume e vide quattro individui, uno dei quali armato di fucile; per ciascun lato del letto c'era uno dei ladri. Non sa se gli altri tre fosse armati, l'armato era alla sponda del letto. Poi dissero i ladri: abbasso dal letto, *volemo soldi e oro*. Egli scese dal letto e sua moglie si pose a sedere sul letto piangendo. Vollerò le chiavi dell'armadio. Egli aprì, ci diede quello che aveva, non però tutto perchè uno fuori ha detto: Presto, che è tardi: legali, conduceli fuori. E difatto uscirono ed il teste s'accorse che i tre che erano fuori avevano il fucile. Lo hanno condotto in altra camera, uno rimase sulla porta, gli altri entrarono, accesero il lume e sforzarono gli armadi. Li tennero in quella camera per circa mezz'ora. Nel passaggio da una camera all'altra non usarono violenza.

Dopo se ne andarono ed egli chiuse la porta col catenaccio e si diede a chiamare i boari, i quali apersero il cate-

naccio esterno della porta dei pastori che era stato chiuso. Gli fu rubato uno schioppo ch'era vicino alla finestra della camera davanti; sua moglie notò che uno levò lo schioppo. Fu rubato una stadera, tutto l'oro della moglie, l'orologio a ripetizione del teste, denaro per 500 lire in carta e 60 a 70 fiorini, per un danno totale di 3000 lire circa.

Non ebbe sospetti sugli autori del furto sul principio, ma dopo otto o dieci giorni fu avvertito da un certo Ferrari Antonio che i ladri erano da Casale. Andò allora dal delegato di Montagnana al quale raccontò il fatto. «Non ricorda i nomi fatti dal Ferrari. Non ebbe altri sospetti. Certo Marco Balbo fu suo bovaio, ma lo licenziò perchè bestemmia e non faceva il suo dovere. La moglie del teste ha detto a lui che le pareva che quello che ella aveva presso al letto, fosse stato il Marco Balbo, che fu poi quello che era corso dritto a prendere il fucile che stava sempre in quella posizione.

Non conosce il Galletto, ma lo udì nominare come cognato di Marco Balbo.

La porta della camera era chiusa con catenaccio e con un colpo si spostò un pezzo del muro e la porta si aprì. Devono essere entrati per la finestra delle scale del granaio alto circa 20 piedi da terra, aprirono la porta del granaio ed un'altra. I ladri dovevano certo avere pratica della casa, a desumerlo dalle circostanze. Alla finestra sono arrivati con una scala ch'era sotto il coperto d'una barchessa e che non si poteva vedere dal di fuori. Di biancheria rubarono i ladri lenzuola e camicie, due balle di tela e 14 braccia di mezzalana.

Di questa roba ha veduto in pretura un orologio venduto a certo Ottoboni di Lendinara e lo ha riconosciuto. Ha veduto in giudizio anche un lenzuolo che ha riconosciuto dei suoi.

Ha il teste una nipote Luigia che dormiva in un'altra camera e per preghiera della moglie del teste i ladri la lasciarono dormire, dicendo di non avere a che fare con essa. Il teste svegliò poi la ragazza che non aveva udito niente.

Sartori Teresa moglie al precedente, d'anni 47, senza figli. Ha una nipote, Luigia Sartori che una volta stava con lei. Conferma la deposizione del marito e conferma specialmente il fatto d'uno che corse a prendere il fucile, appena entrato; le parve che quello fosse il Balbo, anzi ne è sicura, e lo disse il giorno dopo al medico ed alla pretura. Il Pres. le ricorda che alla pretura non disse di essere affatto sicura.

Le rubarono l'oro, i danari di suo marito, l'orologio d'oro a ripetizione, lenzuola, 3 pezzi di tela, una delle quali più piccola. Si ricorda di aver veduto tre lenzuoli suoi che le furono mostrati e li riconobbe per suoi; riconobbe anche la tela che le venne mostrata. Della roba d'oro riconobbe un filo d'oro impegnato al Monte di Montagnana, e di altri due pezzi rimase incerta. La sua forcice seppa essere in mano della moglie di Marco Balbo; ne accertò il maresciallo, che crede sia andato a perquisirla.

Riconosce due delle lenzuola che le si mostrano perchè le ha cucite colle sue mani, l'altro dichiara che non è suo. Riconosce una pezza delle tele perchè ha delle righe nere, e dice che faceva parte delle balle più piccole, oltre d'un'altra balle perchè contiene dei fili gialli: non riconosce la terza pezza.

Nell'esame scritto aveva lasciato incerto il riconoscimento del terzo lenzuolo, ne aveva riconosciuta anche la terza pezza di tela. Conferma però la deposizione d'oggi. Riconosce l'orologio.

Meneghetti dice che non può render conto di tela. La moglie del Ridolfi dice che non sa di quei due lenzuoli che la testimone riconosce per suoi, nè di chi siano, nè altro.

Riassunto, il Faccioli, dichiara di non essere al caso di riconoscere nè lenzuoli nè tele; riconosce però per suo l'orologio.

La Giacinta Andretta moglie al Meneghetti dice che la tela le fu data dalla suocera tre mesi dopo che fu maritata e ripete che si maritò nel S. Martino del 1870.

Torin Vincenzo, d'anni 63, di Montagnana pastore, fu come bovaio al servizio del Faccioli. Si ricorda del furto equando il Faccioli chiamò ed egli accorse sentì uno fuori a dire; Non venir fuori can dall'... se no te bruso.

Conobbe Marco Balbo, non sa dei dubbi avuti dalla padrona.

Torin Antonio figlio del precedente nato a Montagnana, pastore, sa della rapina perchè udì chiamare, dalla sua casa che è distante 8 o 9 pertiche da quella del Faccioli. Sa che il Marco Balbo prima di andar via dal Faccioli ha detto: Can dal... longa ma sicura, te me la pagherà. Conferma le circostanze deposte dal Faccioli sulle circostanze del fatto.

Bongiorno Sante d'anni 50, abita sotto Noventa, bovaio. Fu alla dipendenza del Faccioli al tempo della rapina, udì il padrone a chiamare verso le 12 e mezza, udì dell'avvenuto, e andò a chiamare i pastori Torin. Ha veduto alla mattina la scala sulla quale depone come il Faccioli. Non conobbe il Balbo.

Sartori Luigia, d'anni 17, nipote della Teresa Sartori nata e domiciliata sotto Noventa. Non seppe niente della rapina che dopo partiti i ladri. Furono rubati l'oro della zia, della biancheria che non conosceva, delle pezze di tela, un orologio. La zia piangeva ed aveva le convulsioni dello spavento.

Vaccarini Regina fu Giuseppe, d'anni 25, nata a Poiana, domiciliata a Montagnana, moglie ad Antonio Tonin. Sa che ci furono i ladri dai suoi padroni e che la padrona aveva conosciuto per sicuro il Balbo, già suo bovaio. *Continua*

## CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

**Onorificenze.** — Riceviamo il gratissimo annunzio che S. M. il Re si compiacque nominare Cavalieri della Corona d'Italia li signori:

Avvocato Giacomo Levi membro della Commissione d'Appello per le imposte dirette.

Avvocato Egidio Indri Presidente della Commissione Comunale delle Imposte dirette.

**Due questioni importanti.** — Se, imbarcati nella pubblicazione dei resoconti giudiziari, ed in quella di altri argomenti d'interesse locale, dai quali fu occupata in questi giorni, e lo è tuttora, gran parte delle nostre colonne, abbiamo dovuto mettere in seconda linea le due questioni importanti delle ferrovie venete, e della sistemazione dei fiumi, non è per questo che le abbiamo dimenticate.

Anzi ci proponiamo di dedicarvi quanto prima le nostre cure, riproducendo in oltre gran parte delle sedute della Camera, ove si discussero argomenti tanto vitali per le nostre provincie.

**Il Consiglio Comunale.** — La seduta dell'altra sera del Consiglio comunale versò quasi per intero sull'articolo 1° dello Statuto dell'Ospedale Civile.

La discussione cadde principalmente sul punto se l'Ospedale dovesse escludere dalla cura gratuita i cronici ed i contagiosi.

Il progetto presentato dal Consiglio dell'Ospedale esclude all'art. 1° dall'accoglienza a cura gratuita gli infermi per malattia cronica e per contagio.

Da tale articolo deriva questa grave conseguenza che rimangono senza provvidenza veruna queste due classi e così numerose di infermi, ammenchè il Comune non assicuri in modo perenne la loro cura, e cioè un annuo dispendio non minore di lire 25.000.

L'emendamento proposto dai consiglieri Frizzerin, Leonarduzzi, (quest'ultimo anche in nome della Congregazione di Carità) a cui aderiva anche Marzolo, aveva per iscopo di impartire una provvidenza anche a queste due classi di malati, e l'altro di limitare l'obbligo del Comune solo sino a che l'Ospedale civile, o per migliorata amministrazione, o per opera della beneficenza cittadina, fosse in grado di accogliere, giusta la volontà della splendida fondatrice di quest'istituto, anche i cronici ed i contagiosi.

L'argomento fu trattato da entrambe le parti sotto tutti gli aspetti, e l'esito della votazione (13 contro 14 voti) dimostrò come la cosa fosse dubbia, e come gli animi pendessero incerti sulla gravità delle conseguenze che ne derivavano.

Votarono con voto compatto la Giunta, e la Commissione, mentre quasi tutti gli altri consiglieri votarono a favore dell'emendamento proposto.

Adunque erano 27 sovra 40 i consiglieri presenti alla votazione.

Quanto grave sia l'argomento è inutile rilevarlo, tanto nei riguardi della beneficenza che della finanza cittadina. Ma la morale che vogliamo ritrarre si è che quegli a cui fu commesso l'incarico di consigliere comunale non può,

senza mancare al proprio dovere, trovarsi assente in momenti così importanti, e quando si agitano questioni non solo ardue, ma gravide di conseguenze nei riguardi morali e finanziari del paese.

Tredici assenze sopra 40 consiglieri in una seduta come quella dell'altra sera costituiscono una mancanza che è ufficio della stampa di rilevare.

Noi speriamo che questa sera i sigg. Consiglieri faranno migliore atto della loro presenza, trattandosi della continuazione dello stesso argomento.

**Interessi comunali.** — Pubblichiamo l'articolo seguente, facendo però le nostre riserve sulle opinioni che vi sono espresse, specialmente intorno all'ammontare della spesa pel lavoro di cui si tratta, e alla diversa categoria cui l'autore dell'articolo sembra vorrebbe assegnarla:

Lavoro, utile e bello - sempre disfare, tanto per fare, mai.

Cittadini che prendono interessamento vero alla cosa pubblica avvisano col sottoscritto, dannoso perchè non necessario, il generale riordino del gran listone in Prato della Valle col conseguente preventivato dispendio nell'ingente somma di L. 8000, messo al pubblico incanto pel giorno 4 febbraio p. v. come dall'avviso municipale N. 1132 inserito in questo Giornale nel 25 gennaio corrente.

Quantunque non affatto urgente pure ognuno conviene per una salutare riparazione, la quale, andando a ridursi al lieve e rimessa di alcuni metri di carriera imporrà mite spesa; spesa, che con qualche cognizione pratica puossi fin d'ora positivamente ritenere non arriverà al decimo della vistosa somma suddetta.

Chi sa e vidde come, un trentennio fa, venne eseguita quell'opera, è convinto che ella possa ancora sfidare i secoli prima d'abbisognare dell'integrale riduzione in oggi tanto precocemente richiesta.

Tutti quei pezzi di massiccia carriera, avuti dalle migliori nostre cave euganee sono di rilevante estensione e spessore e vennero lavorati a dovere in appiombico con punta e non scartati col maglio. Rimarcasi lo spessore del pezzo ed il lavoro a punta e non a maglio per offrire prova della durata secolare dell'opera.

Le indifferenti tracce di superficiale corrosione alle labbra estreme dei pezzi sulle linee che corrono da levante a ponente non possono dare alcun incomodo anche ai piedi più mollemente educati e giovani invece alle zampe ferrate. Alorchè poi si consideri come su quel lastricato hanno accesso comune anche i ruotabili, non è assolutamente possibile pretendere di avere una costante ed esatta connessione sui lembi come sul pavimento d'un vestibolo o di una sala, per cui, qualora adesso, con grave spreco di danaro, di materiale, di tempo, di comodo uso, (risponda Piazza Cavour) si volesse ridurli tutti a nuovo, basterebbe poco tempo d'esercizio per ritornarli allo stato presente. Dall'altro lato poi, o meglio diremo lungo le linee che corrono da mezzogiorno a tramontana, dove, per l'azione continua delle ruote sopra identici punti e nella medesima direzione, avvennero qua e colà sopra qualche pezzo di men buona trachite delle corrosioni sensibili, ivi basterà o levare ed accorciare dal solo lato leso e riporre lo stesso pezzo, se buono, oppure porlo nuovo se guasto interamente o piccolo troppo.

Fatto ciò si trovasse la gran Piazza San Marco nelle identiche peste!

Peccato che sotto la voce di riordino del listone questa spesa entri nella categoria dell'ordinaria amministrazione e quindi non sia stata sottoposta alle calme osservazioni del nostro zelante Consiglio Comunale. Non sarebbe stata certo così facilmente votata. Taluno, fra quell'elitto sinedrio, avrebbe assai meglio di me presa la parola ed espone più sode ragioni per non sfare e rifare con tanta disinvoltura un'opera rilevante, ancora

molto buona, perfettamente consolidata e che per riuscir tale abbisognò in allora ed abbisognerebbe anche in seguito di molto tempo, qualora la si volesse da capo a fondo rimossa e rimessa.

Quando eravamo servi in casa nostra, poche lire non potevamo disporre senza la previa benigna concessione degli Eccelsi Aulici I. L. R. Dicasteri. Ora le ottomila di semplice preavviso, colla coda d'immane addizionali, possono venir spese, forse sprecate, inscienze il paese, e senza bisogno neppure di consultare prima i suoi legittimi rappresentanti. Passaggio questo invero troppo rude da reclamare forse nella nostra legge comunale un temperamento opportuno.

Quantunque indetta l'asta a brevissimo termine (4 febbraio p. v.) vi è ancora tempo a sospenderla per sentire il Consiglio Comunale in proposito onde evitare forse un grave errore irreparabile.

Quella somma, al caso, potrà essere rivolta anche a lavori dello stesso genere, ad opere di ben maggiore interesse ed urgenza, e, qualora sia preso in qualche considerazione il presente allarme farò del mio meglio per sottoporre alcune idee all'esame calmo ed imparziale di chi deve rappresentare anche la pubblica opinione nelle libere aule del nostro Comune.

G. A. FERRETTI.

Dalla R. Prefettura riceviamo il seguente

### AVVISO

Dietro Telegramma pervenutomi dal sig. Ministro delle Finanze, ed in virtù della legge ieri promulgata, m'affretto d'avvertire il Pubblico, che da oggi in poi, tanto il Ricevitore Provinciale che quello Comunale, riceveranno pel pagamento della parte delle Imposte dirette dovute allo Stato anche le cedole del Consolidato 5 e 3 per cento scadenti al 10 luglio e 1° aprile 1873, però per il loro importo netto, e quindi depurate dalla tassa di Ricchezza mobile.

### Il prefetto BRUNI

Elenco delle cause da trattarsi nella seconda sessione del I. trimestre 1-73 dalla Corte d'Assisie del Circolo di Padova:

- 12 febbraio. Contro Boldrin Agostino e Cavestro Isidoro per crimine di furto.
- 13 id. Contro Ceccato Antonio per ferita susseguita da morte.
- 14 id. Contro Carpanese Domenico per furto.
- 15 id. Contro Ravazzolo Serafino per ferita susseguita da morte.
- 17 id. Contro Salbego Pietro Antonio per furto.
- 18 e segg. id. Contro De-Guio Luciana per furto.

Il P. M. sarà rappresentato dal sostituto generale avv. Gambara.

**Milizia Provinciale.** — Fra le nomine e destinazioni nella milizia provinciale troviamo pel Distretto di Padova:

Sottotenente Rinaldi Annibale, sottotenente.

Sottotenente Lazzari Andrea, sott'uffiziale.

**Società del tiro a segno** provinciale di Padova:

Fino da domenica scorsa fu aperta la gara alla pistola, per la quale abbiamo già pubblicato le norme nel giorno precedente, e il cui vincitore otterrà in premio un Remontoir d'argento con catena, visibile alla vetrina della libreria Valentiner e Muez.

Mentre sentiamo con soddisfazione che si sono presentati parecchi concorrenti, vorremmo che la gioventù di ogni classe collo stesso zelo partecipasse alla gara trattandosi di un esercizio, che non è di puro lusso, ma che in certe contingenze può tornare utilissimo a chiunque.

**Il nostro corrispondente romano** accenna oggèdi a qualche sua amarezza, che non ci spiega. A noi però bastano le sue parole, perchè in attestato di simpatia e di amichevole conforto gli mandiamo una stretta di mano.

**Dichiarazione** — I lettori che tengono dietro al processo attualmente in corso alla Corte d'Assisie di Padova, contro 28 imputati per furti e grassazioni, e in particolare quelli che assistono ai dibattimenti, si rammenteranno della mozione fatta, nella seduta di martedì 28, da qualche signor avvocato per le inesattezze, che si dissero commesse, nel resoconto di quel processo pubblicato dal nostro giornale.

Su tale incidente l'estensore del resoconto premise a quello del giorno successivo alcune dilucidazioni, che motivarono da parte di nove avvocati la dichiarazione collettiva, a cui abbiamo accennato ieri, e che oggi pubblichiamo.

Non è nostra intenzione, e ci è indifferente, discutere qui sulla opportunità della mozione di quei signori avvocati in seno alla Corte; facciamo solo un punto di sorpresa là ov'essi dicono di essere indifferenti alla inesattezza o meno dei resoconti, mentre ci ricorda che non tutti sempre lo furono i firmatari della dichiarazione che pubblichiamo. Né mostrano, benchè lo scr'vessero, di esserlo ora, se contemporaneamente dichiarano di aver voluto colla mozione evitare il pericolo che i signori giurati tenessero calcolo del resoconto A quel pericolo, se sussisteva, come non furono indifferenti gli avvocati della difesa, così non possono esserlo ai resoconti, se da questi il pericolo stesso trae la sua origine, e se sperano, ma non sono ancora sicuri di averlo evitato. Stiamo alle loro parole.

Ecco la dichiarazione:

Padova, 29 gennaio del 1873.

EGREGIO SIG. DIRETTORE

del Giornale di Padova.

Preghiamo la di Lei cortesia di voler pubblicare la seguente dichiarazione:

« Sappiamo e sapevamo benissimo che i resoconti dei dibattimenti che si danno dai giornali non hanno carattere ufficiale; sappiamo e sapevamo benissimo che le molte inesattezze anche importanti che vi corrono sono forse inevitabili, nè ciò abbiamo dissimulato.

« Provocammo dall'Eccell.° Sig. Presidente della Corte d'Assisie un avvertimento ai signori giurati in questo senso perchè essi non erano tenuti a sapere che quei resoconti sono fatti senza alcuna controlleria.

« Non fu nostro proposito di far appunti ai resoconti per renderli esatti locchè ci è indifferente; fu nostro proposito di evitare il pericolo che i signori giurati ne tenessero calcolo, e questo scopo speriamo d'averlo raggiunto.

« Con questa dichiarazione ci dispensiamo da qualsiasi altro rilievo sull'argomento.

« Con distinta stima

« Devotissimi

« M. A. Salom, avv. Cocchi, avvocato Crestani, avv. L. Clemencig, avv. M. Callegari, avvocato D. Cantele, avv. Giavedoni, avv. Manfredini, avv. Rinaldi per Fantoni. »

**Funerali.** — Stamane, alle sette, ebbero luogo i funerali della giovinetta Angelica Pasquotto, trafitta domenica sera in via San Proscodimo.

Alla memoria dell'infelice un padovano scrisse:

Fanciulle amorse e gentili  
versate lagrime e fiori sulla recente fossa  
di

ANGELICA PASQUOTTO  
che nell'aprile della vita e delle speranze  
la sera del 26 gennaio 1873  
da nefando assassino giugulata  
novella Ravignana  
antepose

il martirio all'impudico amplesso  
al disonore la morte

Anima incontaminata  
per libidine di sangue  
sciolta anzi tempo del terrestre velo  
la tua memoria starà  
perpetuo esempio di eccelsa virtù.

— Dopo il funebre, e col concorso del Giudice istruttore, il cadavere venne trasportato all'Ospedale, dove oggi si praticava l'autopsia.

**Massacro.** — La Gazzetta Ferrarese reca:

Intorno all'atrocissimo misfatto, consumato la sera del 27 cadente in Porotto, nella casa del colono Girolamo Padovani detto *Guzzinati*, abitante a breve distanza dalla via Catena in luogo denominato Sant'Apollonia, di proprietà della signora Marianna Poltronieri, abbiamo potuto raccogliere questi particolari.

Erano le sette pomeridiane del giorno suddetto, e la buona famiglia di Girolamo Padovani composta di lui, uomo settuagenario; d'una vecchia sessagenaria moglie sua di Luigi e Giovanni loro figli, il primo d'anni 34, il secondo d'anni 30 circa; delle mogli di questi ultimi e di tre fanciulli appartenenti ad una di esse, trovavasi raccolta nella quiete del domestico focolare, essendo il vecchio e i due suoi figli da poco tempo in letto e stando gli altri per caricarvisi, inconsci tutti del barbaro fato che li attendeva.

Erano, diciamo, le ore sette pomeridiane, e mentre la moglie del boaro Luigi Padovani stava come di consueto mettendo fuori di casa i due garzoni, l'uno dei quali per nome Benfenati Antonio diciottenne, l'altro dell'età di 13 anni, ambi diretti alla stalla pel governo del bestiame e per riposarsi dalle fatiche del giorno, d'improvviso s'affacciavano alla porta di casa parecchie persone, una delle quali entrata là dentro prima delle altre vibrava una coltellata al garzone Antonio Benfenati. Questi cadde a terra; intanto il piccolo suo compagno potè nascondersi e sottrarsi al pericolo gravissimo, e la donna nominata si ritirò in cucina ove stava la nuora di lei; e fu ben fortunata di potere accovacciarsi in un angolo di quella frammezzo alla legna da ardere, cuoprendosi anche con un indumento che ruvenne lì presso.

Nel brevissimo spazio di tempo in cui tutto questo si era fatto, ed anzi non appena il Benfenati era stato ferito, una comitiva di non meno dodici malfattori armati di coltelli e di pistole, aveva già invasa l'abitazione, sei di loro dirigendosi diffilato alla stanza del boaro Luigi, posta al piano superiore, trattenendosi il resto al pian terreno. Il povero Luigi venne a forza tolto dal letto, e trascinato quindi nella camera del fratello Giovanni. Ivi i malandrini chiesero ad entrambi il danaro pena la vita, ed avendone in risposta dai fratelli Padovani ch'egino erano possessori di piccola somma cui però avrebbero a loro consegnata purchè fossero stati risparmiati nella vita, non si persuasero quei feroci, ma un d'essi cacciando Luigi sul letto del fratello, vibrò a quello un colpo di coltello al cuore, colpo fatale poichè produsse istantaneamente la morte dell'infelice. Non sazi ancora que' mostri ferirono replicatamente con coltelli lo sventurato Giovanni che alla vista del fratello assassinato era balzato dal letto, cadendo ancor egli semivivo al suolo.

A questo truce spettacolo trovavasi presente la vecchia madre delle vittime, non sappiamo se forzata ad assistervi dagli assassini, oppure recatavisi essa volontariamente e perchè chiamata dalle grida dei figli suoi. Invano la meschina aveva pregato per la vita di questi; invano aveva pianto: la rea misura non peranche era colma: ella pure, la ottima vegliar la doveva essere immolata sull'altare del delitto. Spietatamente maltrattata e percossa, oppressa dallo sgomento, affranta dal dolore essa veniva lasciata semispenta dai malfattori presso l'agonizzante Giovanni, di cui raccoglieva l'ultimo respiro, dandogli la materna benedizione.

I ladri scendevano e coi compagni rimasti giù si dipartivano, chè un colpo di arma comburente esplose al difuori da una scolta loro, era il segnale della raccolta e della fuga.

È a sapersi che il vecchio Padovani non si tosto s'accorse della presenza dei ladri in casa scappò inosservato per una porta di regresso; deve altresì con-

statarsi che si salvò pure fuggendo, il garzone Benfenati.

Si salvò? Ma egli è ferito e gravemente ferito e chi sa se potrà avere la sorte di superare la sua disgrazia. Speriamolo!

Intanto quella povera casa colonica fu in detta sera teatro ad un massacro; oltre i fratelli Padovani, morì la sera stessa in causa del maltrattamenti, delle sevizie e delle angosce supreme che la provarono, la loro genitrice, la quale, spento il figlio Giovanni ebbe ancora tanta forza di ritornare in cucina ove quasi morta ma ancora coll'uso della favella, secondo che ci si disse, fu ritrovata dagli accorsi colà al rumore dell'esplosione summemorata ed alle grida al soccorso invocato dai due fuggenti Padovani Girolamo ed Antonio Benfenati.

Il lucro ritirato dagli assalitori è stato meschino. Depredarono solo poche lire, chè altro non rinvennero, essendochè la famiglia Padovani, eccellente massaia riponeva sempre gli avanzi del reddito delle proprie fatiche nella Cassa di risparmio.

Fu grande ventura che le mogli degli uccisi potessero andare illese. Un buon angelo avrà vegliato su di esse e sul capo delle tre creature d'una di quelle vedove pur tanto disgraziate, e che speriamo saranno protette dalla carità cittadina, cui imploriamo per esse, pei figli loro, per tutti coloro insomma che sopravvissero a quello scempio, rimanendo orfati di due giovani, robusti forti e intelligenti capifamiglia.

A compiere la dipintura della tragica scena che lamentiamo, vogliamo segnalare una circostanza che addimostri l'animo efferatissimo dei carnefici di casa Padovani. La circostanza è questa che nel mentre là dentro si moriva e si cadeva esangui, alle grida dei moribondi rispondevano i canti infernali delle scolte malandrinesche le quali avevano pur bisogno di cuoprirne il rumore, ad agevolare la consumazione del concepito disegno.

Il dolore, l'orrore e la indegnazione prodotte dal funestissimo avvenimento toccano il sommo sia in Porotto, sia nella nostra Ferrara. Non ha d'uopo il dirlo; come riesce superfluo il ripetere che le autorità locali hanno fatto più che il loro dovere per giungere alla scoperta de' rei.

Ieri notte furono arrestati dai R. carabinieri o dalle guardie di P. S. quattro individui di Porotto, ed altri cinque di Vigarano Mainarda erano arrestati dai carabinieri stessi, come sospettati autori del reato in parola.

Sperasi che la giustizia abbia colpito nel segno, e che non tardi ad impadronirsi del resto della banda.

**Errata-corrige.** — Nella terza colonna della seconda pagina del nostro giornale di ieri, alla seconda riga del 13.º capoverso, leggasi *posto* invece di *sesto*.

**Ufficio dello Stato Civile di Padova.**

*Bullettino del 29 gennaio 1873.*

**NASCITE.** — Maschi n. 3, femmine n. 4. **MATRIMONI CELEBRATI.** — Griggio Giovanni fu Giacomo, celibe, falegname, con Bettini Anna fu Biagio, cuccirice, nubile, entrambi di Padova.

**MORTI.** — Pasquotto Angelica di Francesco, d'anni 19 e mesi 8, domestica, nubile.

Bernini Conte Alessandro di Girolamo, di mesi 2.

Marcolongo Giovanni fu Giorgio, d'anni 76, industriale, celibe.

Bavarese Luigi fu Bortolo, d'anni 72, industriale, celibe.

Una bambina di giorni 18 - tutti di Padova.

Schiavo-Bergamasco Pasqua fu Antonio, d'anni 37, villica, di Selvazzano, coniugata.

**SPETTACOLI**

**Teatro Garibaldi.** — La drammatica compagnia G. Peracchi rappresenta:

*La signora Franeax*, di Roberto Halt, con f. rsa. — Ore 8.

**Teatro S. Lucia.** — Comico, meccanico trattamento di marionette. Questa sera rappresentazione alle ore 7 1/2.

**R. OSSERVATORIO ASTRONOMICÓ di Padova**

1 febbraio

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 12 m. 13 s. 54,1  
Tempo medio di Roma ore 12 m. 16 s. 21,2

**Osservazioni meteorologiche**

eseguite all'altezza di metri 17 dal suolo, e di metri 30,7 dal livello medio del mare.

30 gennaio	Ore		
	9 a.	3 p.	9 p.
Barometro a 0° — mill.	760.3	759.4	759.5
Termometro centigr.	+1.6	+7.2	+3.7
Tens. del vap. acq. . .	4.58	5.86	4.88
Umidità relativa . . .	89	77	82
Dir. e forza del vento	NNNE	SE 2	NE 1
Stato del cielo . . . .	ser.	ser.	ser.
	rono	fen	nebia
			rara

Dal mezzodi del 30 al mezzodi del 31  
Temperatura massima = + 7.4  
» minima = + 2.1

**ACQUA CADUTA DAL CIELO**  
dalle 9 p. del 30 alle 9 a. del 31 mill. 0,3

**ULTIME NOTIZIE**

**CAMERA DEI DEPUTATI**

Seduta del 30 gennaio 1873

Presidenza BIANCHERI

(Essendoci oggi mancato il solito estratto telegrafico dell'Agencia Stefani ricorriamo, per la seduta della Camera di ieri, 30, a quello della Gazzetta d'Italia).

Dopo una mozione di Nicotera sulla necessità che la Camera si occupi del numero delle petizioni, che aumenta tutti i giorni, è approvata la proposta del Presidente della Camera perchè si tenga una seduta straordinaria nel mattino di lunedì prossimo destinata alla relazione delle petizioni.

Massari (segretario) procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dello stato di prima previsione per il ministero dei lavori pubblici, e del progetto di legge relativo al pagamento di una somma alla Società del credito mobiliare italiano, come rappresentante la Società costruttrice della ferrovia ligure.

Si procede contemporaneamente alla votazione di ballottaggio per la nomina di alcuni commissari delle Giunte di sorveglianza.

**COMITATO PRIVATO DELLA CAMERA**

Seduta del 30 gennaio

Prosegue la discussione del progetto di legge sul reclutamento dell'esercito. Sono approvati senza modificazioni i primi quattro articoli.

È adottato in massa l'articolo quinto dopo viva discussione.

Abbiamo per telegramo da Roma, 30:

La Gazzetta ufficiale reca l'annunziato movimento dei prefetti del Regno.

Lanza fu nominato prefetto di Catania, Cornero di Pisa, Reggio di Siena, Cammarotta di Udine, A. Bosti di Rovigo, Palladini di Belluno, Polidori di Sondrio, Faraldo di Verona, Turati di Cremona, Mezzopreti di Reggio di Calabria; Bortoni fu nominato reggente della prefettura di Ascoli-Piceno, Reggio di quella di Porto Maurizio, Buffo di Aquila, Baggio di Caltanissetta.

**DISPACI TELEGRAFICI**

(Agenzia Stefani)

**FIRENZE, 30.** — La Nazione dice che Chambray-Digny ha declinato l'incarico di recarsi a Vienna per trattare la separazione della rete ferroviaria austriaca-italiana.

**LONDRA, 30.** — La Banca ribassò lo sconto al 3 1/2.

**PARIGI, 30.** — Molta neve è caduta sui Bassi Pirenei: le strade sono interrotte.

**VERSAILLES, 30.** — L'assemblea discussa sui contratti conchiusi a Lione durante la guerra. Chaltemel Lacour ex-prefetto di Lione ha combattuto il rapporto di Segur, dichiarandolo un risultato delle passioni politiche.

**STUTTGARD, 30.** — La Camera dei

deputati dopo una discussione approvò la mozione di Holder che precisa le viste della Camera circa l'attitudine che deve tenere il governo Vurtembergese nelle trattative col Consiglio federale sulla legislazione giudiziaria dell'Impero.

**NOTIZIE DI BORSA**

Firenze		30	31
Rendita italiana		73 35	73 50
Oro		22 38	22 38
Londra tre mesi		28 08	28 11
Francia		111 40	111 40
Prestito nazionale		78 50	78 50
Obbl. regia tabacchi		—	—
Azioni		932	933
Banca Nazionale		2590	2615
Azioni meridionali		466 25	466
Obblig. meridionali		—	—
Credito mobiliare		1218	1229
Banca Toscana		1840	1850
Banco Italo-German.		600	601 50

**Corso Ufficiale della Borsa di Milano**

Banca veneta		L. 314 25
Parigi		29 30
Prestito francese 5 0/0		89 85 89 75
Rendita francese 3 0/0		54 87 54 72
5 0/0		—
fine corr.		—
italiana 5 0/0		65 80 66 15
15 corrente		—

**Valori diversi**

Ferrovie lomb.-ven.	451	451
Obbligaz.	4415	4410
Ferrovie Romane	117 50	120
Obbligaz.	71 50	171 50
Obbl. Ferr. V.-E. 1863	198	198
Obbl. Ferr. meridionali	203	204
Cambio sull'Italia	10 1/4	10 1/4
Obbl. Regia Tabacchi	477	—
Azioni	848	852
Prestito francese 3 0/0	87 77	87 70
Credito mob. francese	—	—
Cambio su Londra	25 49	25 48
Aggio dell'oro per mill.	6 1/2	6 1/2
Consolidati inglesi	—	—
Banca Franco-italiana	92 1/8	92 1/8

**Vienna**

Austriache ferrate	331 25	331 50
Banca Nazionale	962	962
Napoleononi d'oro	8 67 1/2	8 67 1/2
Cambio su Parigi	—	—
Cambio su Londra	108 90	108 90
Rendita austriaca arg.	71 70	71 70
in carta	67 30	67 30
Mobiliare	332	330
Lombarda	491 75	491 75

Bortolamteo Moschin, ger. responsab.

**AVVISO**

Si rende di pubblica conoscenza che col 1 febbraio prossimo, tanto nel negozio in via Turchia vicino al cappellaio sig. Polli, quanto presso le offellerie site in via S. Lorenzo e S. Clemente, come nella drogheria a S. Giovanni avrà luogo la vendita del

**PANE DI PIAVE**

che per l'eccellente sua qualità sarà senza dubbio per incontrare l'aggradimento degli acquirenti. 1-112

**D'AFFITTARSI**

anche subito vasta bottega con annesso magazzino e cantina, provveduti di utensili ed attrezzi di casoleria e farinato e da locarsi anche senza i medesimi, il tutto posto sul Selciato e Piazza S. Antonio in Padova.

Rivolgersi al proprietario che abita nell'appartamento superiore. 3-86

**D'AFFITTARE**

pel 7 Aprile p. v.

Casa grande in Padova, nel Vicolo 1º delle Grazie, al civ. N. 2195, con Corte, adiacenze e scuderie per circa N. 100 cavalli.

Rivolgersi a casa Lazara, S. Giovanni 2-101

**CURA RADICALE ANTIVENEREA**

PRESSO LA

**FARMACIA GALLEANI**

in Milano Via Meravigli numero 24

*Polveri Antigonorrhoeiche*, tolgono l'infiammazione ed il bruciore ad ogni genere di blenorrea. — Prezzo L. 1.50.

*Pillole Antigonorrhoeiche* adottate sino dal 1851 negli Ospitali di Berlino per combattere la gonorrea tanto recente che cronica. — Prezzo L. 2.

*Iniezione Antigonorrhoeica vegetale* guarisce rapidamente in pochi giorni ogni genere di blenorrea, senza lasciare una cattiva conseguenza. — Prezzo L. 2.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sarà un DOTTOR MEDICO, che visiterà gratuitamente anche per malattie veneree.

**BANCA VENETA**  
DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI  
Capitale L. 10,000,000  
Sede di Padova

Norme delle sue operazioni ordinarie a partire dal 17 Dicembre 1872.

La Banca Veneta riceve versamenti in conto corrente corrispondendo l'interesse del 3 1/2 0/0

Per somme versate vincolate per due mesi l'interesse corrisposto è del 4 0/0. Riceve versamenti in conto corrente in oro vincolati per 45 giorni e più corrispondendo l'interesse del 4 0/0 Senza trattenuta d'imposta sulla ricchezza mobile.

Sconta cambiali sull'Italia munite almeno di due firme. a 5 1/2 0/0 fino alla scadenza di 3 mesi a 6 0/0 « « « « 6 mesi

Fa anticipazioni sopra deposito di fondi e valori dello Stato o da esso direttamente garantiti a 5 1/2 p. 100 d'interesse oltre alla tassa governativa di 1,20 per 1000.

Per le anticipazioni sopra altri valori o sopra merci di facile realizzazione il tasso d'interesse è del 6 per 0/0 oltre alla suddetta tassa.

La misura delle sovvenzioni è dell'85 0/0 del corso di borsa per i fondi e valori dello Stato o da esso direttamente garantiti.

Per tutti gli altri viene fissata di volta in volta.

Riaccia lettere di credito sull'Italia e sull'Estero

Sconta effetti cambiari sull'Estero ai corsi di giornata.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'Estero.

S'incarica per conto terzo della trasmissione ed esecuzioni di ordini alle principali borse d'Italia e dell'Estero.

Padova, 16 dicembre 1872.:

Il Vice Presidente  
M. V. JACUR.

Il Direttore  
Enrico Rava

85  
Perfetta salute ed energia restituita a tutti senza medicine, mediante la deliziosa Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra.

3) Nina malattia resiste alla dolce Revalenta Arabica Du Barry di Londra, la quale guarisce senza medicine né purghe né spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, acidità, pituita, nausea, vomiti, costipazioni, diarree, tosse, asma, atisia, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue.

N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 54,911.

Barr (Bas-Rhin) 4 giugno 1861.  
Signore - La Revalenta ha agito sopra di me in modo meraviglioso; mi ritornano le forze e mi anima una nuova vita come quella della gioventù.

Il mio appetito, che per molti anni fu nullo, mi è ritornato mirabilmente pela pressione e contrazione nervosa al oco che si erano da quarant'anni fissati allo stato cronico, non mi tormentava più. DAVO RUFF proprietario.

Molto nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scattole di latte: 1/4 di kil. 2 fr. 50 cent.; 1/2 kil. 4 fr. 50 cent.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 centes.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. Biscottelli di Revalenta: scattole da 1/2 kil. fr. 4.50, da 1 kil. fr. 8. Barry Du Barry e Comp. 2 via Oporto, Torino; ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. Raccomandiamo anche la Revalenta al Cioccolato in polvere o in Tavolette per 12 tazze - 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze 8 franchi

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la Revalenta Arabica.

Rivenditori: PADOVA, Roberti, Zanetti, Planeri e Mauro, Giulio Viviani farm. ai due cervi, Cavazzani farm. — Pordenone, Roviglio, farm. Varascini — Portogruaro, A. Mallipieri farmacista — Rovigo, A. Diego, G. Caffagnoli — S. Vito al Tagliamento, Pietro Quartara farmacista — Tolmezzo, Gius. Chiussi farm. — Treviso, Zanetti — Udine, A. Filippuzzi, Comensati — Venezia, Ponci, Zampironi, Agenzia Costantini, Antonio Ancello, Bellinato, A. Longega — Verona, Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Baggato — Vicenza, Luigi Malolo, Valeri — Vittorio-Ceneda, L. Marchetti farmacista — Bassano, Luigi Fabris di Baldassare — Belluno, E. Forcellini — Feltrino, Nicolo' Dall'Armi — Legnago, Valeri — Mantova, F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo, L. Cottini, L. Dismutti.

PADOVA via MORSARI 1117 I

# La Ditta AUGUSTO RIGOLI

Fabbricante in biancheria con Stabilimento in MILANO via Principe Umberto n. 5

AVVISA

avere aperto in PADOVA via Morsari n. 1117 Casa del conte Zaborra

UNA FIGLIALE STABILE

**Per la vendita di biancheria confezionata:** Telerie, Tende e tendine guipur, Flanelle, Palpignane, Fustagni inglesi, Pelsoni, Piquet, Tovaglieria, Servizi da tavola per 6, 12, 18, 24 persone tanto nostrali che di fiandra, Fazzoletti in genere, Coperte da letto bianche e colorate d'ogni grandezza, Maglieria in lana ed in cotone, Specialità in colli e polsi da uomo d'ogni forma e misura, nonché corredi da sposa da Italiane lire 300, 500, 800, che trovansi sempre pronti per QUALUNQUE RICHIESTA.

Tutti i suddetti articoli si vendono a Prezzi Fissi, i quali sono così bassi, da non temere concorrenza di sorta, perchè lo Stabilimento avendo più di 100 maestre che lavorano in biancheria, producenti giornalmente una quantità straordinaria di articoli; sono come obbligato ad esaltarli, presentando così ai compratori una grandissima convenienza, non togliendo questo, che i lavori iquali sortono dal mio Stabilimento godono di una bella riputazione in ogni città nelle quali furono presentati, perchè oltre al buon prezzo, presentano l'eleganza e la novità. Più, si garantisce qualunque merce di buonissima riuscita anche dopo lavata.

PADOVA via MORSARI 1117 I

N. 14029-153 Div. VI. 1-109  
**IL SINDACO**  
della Città di Padova

**Avviso di Concorso**

Per deliberazione di questo consiglio comunale in data 27 dicembre p. p. veniva scelto il corpo delle Guardie Municipali per essere riorganizzato in conformità al nuovo statuto.

Si dichiara pertanto aperto fino a tutto il giorno 20 febbraio p. il concorso ai seguenti posti cogli annessi stipendi (esenti da tasse) indennità vestiario, caserme completo, pensioni ed altri diritti stabiliti dallo Statuto suddetto.  
Un brigadiere con annue . . . L. 1200  
Due vicebrigadiere id. . . » 968  
Quattordici guardie di I classe » 800  
Dieci guardie di II classe » 720

Nell'istanza di concorso l'aspirante dovrà comprovare con validi documenti:  
1. La sua età non minore degli anni 21 e non maggiore dei 35.  
2. La sana costituzione fisica.  
3. La statura non inferiore a m. 1.70.  
4. Saper leggere e scrivere correntemente.

5. Essere celibe o vedovo senza figli.  
6. Aver soddisfatto agli obblighi della leva militare.  
7. Aver sempre tenuto buona condotta morale e politica.

Saranno tenuti a calcolo anche tutti quegli altri titoli che il ricorrente riuscisse a legalmente documentare, e specialmente i servizi militari prestati.

L'aspirante indicherà nella istanza il proprio domicilio e dichiarerà di assoggettarsi ad una ferma di anni cinque dal dì del prestato giuramento, dovrà inoltre in caso di nomina versare in cassa comunale lire 200 a titolo di deposito per garanzia degli obblighi che assume entrando in servizio.

Tale deposito però potrà essere formato in tutto ed in parte mediante una trattenuta giornaliera di centesimi 40 a carico dello stipendio.

L'istanza ed i documenti dovranno essere muniti dei bolli prescritti dalle leggi vigenti.

I diritti e gli obblighi tutti concernenti i graduati e guardie si rinviano nello statuto organico del corpo e nei regolamenti interi che sono visibili presso l'ufficio dell'ispettore capo.

Padova 24 gennaio 1873.

IL SINDACO  
PICCOLI

N. 64 X. 2-105  
Prov. di Padova Distr. di Este  
**MUNICIPIO DI CARCERI**

**Avviso**

Il Ministero dell'Interno con dispaccio 18 gennaio corr. n. 20542 autorizzava l'invocata attivazione di una officina farmaceutica in questo comune, prescrivendo che avessero tosto luogo le pratiche di concorso per titoli allo scopo di scegliere fra i candidati quello che presentasse maggiore idoneità e garanzia da soddisfare alle esigenze del servizio ed ai bisogni della popolazione.

Viene quindi aperto il concorso per il conferimento di detta farmacia, ed invitati tutti quelli che intendessero di aspirare, a produrre a questa segreteria municipale entro il p. v. mese di febbraio le rispettive istanze in carta da bollo corredate dei seguenti documenti:

- a) fede di nascita;
- b) diploma di farmacia;
- c) fedina politica;
- d) fedina criminale;
- e) certificato di moralità;
- f) titoli speciali atti ad appoggiare l'aspirante.

La nomina del farmacista è riservata all'Eccellso Ministero, e l'apertura dello esercizio dovrà seguire entro 3 mesi dalla notificazione del decreto di nomina, sotto comminatoria in difetto della perdita del diritto.

Carceri 27 gennaio 1873.

IL SINDACO  
E. CARMINATI

Prov. di Padova Distr. di Montagnana  
**LA GIUNTA MUNICIPALE**  
di Megliadino S. Vitale

**Avviso**

Resasi vacante la condotta medico-chirurgica ostetrica di questo comune si dichiara aperto il concorso a tutto 28 febbraio p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze a questo Protocollo corredate dei seguenti ricapiti:

- a) fede di nascita;
- b) certificato di fisica costituzione;
- c) documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, chirurgia, ostetricia, ed all'innesto vaccino;
- d) attestazione di aver fatta una lodevole pratica biennale in un pubblico ospedale e di aver sostenuta una condotta sanitaria.

Il territorio del comune è tutto in piano, con buone strade, la massima parte in ghiaia le altre in terra e sabbia.

Ha tre chilometri e mezzo circa in lunghezza, e circa due e mezzo in larghezza. Il comune conta 2500 abitanti, dei quali una terza parte circa ha diritto a gratuita assistenza.

L'onorario è di annue lire 1400 compreso l'indennizzo per cavallo, oltre all'abitazione gratuita.

L'eletto dovrà assumere la condotta col 1 aprile p. v.

La nomina è di competenza del consiglio comunale, vincolata alla superiore approvazione ed allo statuto arciducuale 31 dicembre 1858.

Dal municipio di Megliadino S. Vitale, li 25 gennaio 1873.

Il Sindaco  
A. ZAGLIA  
Gli Assessori  
G. Borghesan  
F. Rinaldo  
Il Segretario  
F. ZAGLIA  
3-104

Il cancelliere della Pretura di Montagnana

**rende noto**

che con verbale 27 gennaio corr. assunto in questa cancelleria il signor Bortoletti Pasquale-Giacomo di Giacomo di Montagnana quale legale rappresentante il minore suo figlio Francesco Bortoletti dichiarò il accettare col beneficio dello inventario l' intestata eredità abbandonata da Elvira Ciseo fu Francesco madre del detto minore Bortoletti Francesco, morta in Montagnana nel 15 gennaio corr., accettazione fatta per conto del suddetto di lui figlio Francesco.

Ciò si rende a pubblica notizia a termini dell'art. 955 cod. civ.

Li 28 gennaio 1873.

1-111 V. CANTINI cancelliere

**« È facile evitare il surrogati velenosi, i fabbricanti di questi essendo obbligati di pubblicare che non si devono confondere i loro prodotti colla REVALENTA ARABICA Du Barry. Non accettare scatole né tavolette senza la nostra firma sopra il sigillo: « Barry du Barry e Comp. London »**

## NON PIU' MEDICINE SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI

SENZA MEDICINE E SENZA SPESE

mediante la deliziosa farina inglese, ecc.

## REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

**AVVISO IMPORTANTE** Da oggi in poi un solo minuto di cottura sarà bastante per la Revalenta. Mediante un processo brevettato siamo pervenuti a torrefare la farina.

Le scatole di cotesta Revalenta sono munite di istruzioni stampate in rosso, mentre quelle contenenti la Revalenta cruda hanno, come è noto, istruzioni stampate in nero.

La torrefazione della Revalenta ne migliora considerabilmente il sapore, ed ha il vantaggio di risparmiare tempo e fatica per cuocerla.

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dyspepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, ronzio di orecchi, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, eruzione, eruzioni, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (con sunzione), pneumonia cruzione, deperimento, diabete, anemia, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di mestruo, di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

### Estratto di 75.000 guarigioni

Cura n° 75,814 Bra, 25 febbraio 1872  
Essendo da due anni che mia madre trovai ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita.

Cura n° 65,184 Prunetto (circond. di Mondovì), 24 ottobre 1866.  
... La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. CASTELLI, laureato in teologia, arciprete di Prunetto, Parigi, 17 aprile 1862.

Signore — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi, omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di Revalenta le si conviene, poiché, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Cura n° 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.  
Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiore, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diurne insonnie e da continuata mancanza di respiro; parte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica Du Barry, in sette giorni sparì la sua gonfiore, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovai perfettamente guarita.

(ATANASIO LA BARBERA.)  
Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovavo affetto da diurne indigestione e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescritte dai medici e da me scrupolosamente osservate non valsero che a viemaggiamente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimenti, avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry e C. di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni la perduta salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime Revalenta Arabica, e ringrazio Dio d'avermela suggerita.

Prezzi: La scatola di latte del peso di 1¼ di chil. fr. 2:50; 1¼ chil. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8; 2 chilogr. e 1¼ fr. 17:50; 6 chil. fr. 56; 12 chilogr. fr. 65.

Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionato i

### BISCOTTI DI REVALENTA

Detti Biscotti si sciogliono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali, sia inzuppandoli nell'acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolate, ecc.

Rinfrescano la bocca e lo stomaco liberando dalle nausea e vomiti in tempo di gravidanza o viaggiando per mare; tolgono ogni irritazione, febricità o cattivo gusto al palato levandosi il mattino; oppure dopo l'uso di sostanze compromettenti, come agli, cipolle, ecc., o bevande alcoliche, o dopo l'uso del tabacco da fumo.

Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sochezza di carne, fortificando le persone le più indebolite.

In Scatole di 1 libbra inglese L. 4:50

### La Revalenta al Cioccolato

Da l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.  
Dopo 29 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato.

Cura n° 70,406 Cadice (Spagna), 5 giugno 1868.

Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che soffre per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile Revalenta al Cioccolato.

Cura n° 68,715 Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffreva eccessivamente, non poteva più né dormire, né era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al Cioccolato, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sochezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. di MOUTIUS.  
Prezzi: In Polvere: scatole di latte per 12 tazze f. 2:50; per 24 fr. 4:50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17:50. In Tavolette: per 12 tazze fr. 2:50; per 24 fr. 4:50; per 48 fr. 8.

Spedizione in provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale

Deposito principale: Barry du Barry e Comp. 2, via Oporto, Torino.

Rivenditori: a PADOVA Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Giulio Viviani, farmacia dei Due Cervi; Cavazzani, farmacia.

PORDENONE. Roviglio; farm. Varascini — PORTOGRUARO. A. Malipieri, farm. — ROVIGO. A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO. Pietro Quartara, farmacia. — TOLMEZZO. Gius. Chiussi farm. — TREVISO. Zanetti. — UDINE. A. Filipuzzi; Comessati. — VENEZIA. Ponce; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega. — VERONA. Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Ces. Beggiano. — VICENZA. Luigi — giallo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA. L. Marchetti, farm. — BASSANO. Luigi Fabris di Baldassare. — FELTRE. Nicolò Dall'Armi. — LEGNAGO. Valeri. — MANTOVA. F. Dalla Chiara farm Beale. — ODERZO. L. Cinotti; L. Dismutti.

## PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



### PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommarmente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

### UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcere. Esso conosciuto come Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Ragginate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti venduti in scatole e in fiaschi (accompagnati di sagguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo e presso lo stesso Autore, a Londra, Strand, No. 234.

Padova, 1873, prem. tip. Sacchetto